

Giosuè Carducci – Pianto antico

Letteratura italiana, Poesia

Tratto da *Rime nuove*, 1887 – composto nel giugno 1871

La poesia nasce dal lutto più doloroso della vita di Carducci: la morte del figlioletto Dante, di soli tre anni, avvenuta nel novembre 1870. Il titolo *Pianto antico* sottolinea il valore universale del dolore dei padri di ogni tempo. Il componimento si fonda sull'antitesi vita/morte, resa attraverso immagini luminose e vitali (luce, calor, vermigli fior) contrapposte ai motivi cupi e desolati della morte (terra fredda, terra negra). Il melograno, pianta del giardino domestico di via Broccaindosso a Bologna, diventa simbolo di rinascita naturale e, per contrasto, dell'impossibilità del ritorno alla vita del bambino.

Metrica: quattro quartine di settenari (tre piani e uno tronco) con schema ABBC: il quarto verso è sempre tronco e presenta la stessa rima (-or) in tutte le strofe.

Pianto antico

**L'albero a cui tendevi
la pargoletta mano,
il verde melograno
da' bei vermigli fior,**

L'albero di melograno è l'immagine-guida del componimento. Gli aggettivi **verde** e **vermigli** comunicano la gioiosità della vita e richiamano la vitalità infantile. L'aggettivo "pargoletta", più poetico rispetto alla prima stesura ("piccoletta"), conferisce grazia e delicatezza alla prima strofa.

**nel muto orto solingo
rinverdì tutto or ora
e giugno lo ristora
di luce e di calor.**

Il "muto orto solingo" è un giardino silenzioso e deserto: gli aggettivi muto/solingo suggeriscono la morte. Il melograno "rinverdì tutto or ora" allude invece alla rinascita della natura che contrasta con la fine del bambino.

**Tu fior della mia pianta
percossa e inaridita,
tu dell'inutil vita
estremo unico fior,**

L'anafora **Tu... tu** introduce l'apostrofe al figlio. Il poeta si paragona a una **pianta percossa e inaridita**: metafora della sua vita svuotata dal dolore. Il bambino è "fior della mia pianta", "estremo unico fior": l'ultimo dono di una vita che Carducci sente ormai "inutil".

**sei ne la terra fredda,
sei ne la terra negra;
né il sol più ti rallegra
né ti risveglia amor.**

L'ultima strofa è costruita sul contrasto vita/morte. L'anafora **sei... sei** ribadisce la condizione definitiva del bambino: "terra fredda", "terra negra" sono immagini del sepolcro. L'anafora con la doppia negazione **né... né** indica ciò che il figlio non potrà più avere: né la luce del sole, né l'amore.